

Famiglie allargate

Tutte al club delle matrigne

A Milano si trovano una volta al mese, scrivono libri e blog. Chi sono le donne che con ironia e fatica costruiscono preziosi equilibri

La matrigna è sempre la matrigna. Cambino pure i connotati della famiglia, si allarghino i nuclei e si smantellino le gerarchie: colei che i figli non li fa ma li eredita resterà sempre una «madre in pectore», genitrice per mestiere e non per destino. Bene. E se per qualche fosse meglio così?

Se il ruolo di madre, per certe donne, fosse più soddisfacente quando assomiglia a una sfida quotidiana, più che a una scontata predestinazione? Prendiamo Rossella Calabrò: bella, ironica, professionista ultraquarantenne «born to be a matrigna», nata per fare la matrigna. A Milano lei ha fondato il Club delle Matrigne, che oggi conta seicento iscritte in tutta Italia. Si ritrovano una volta al mese al Bistrot del Tempo Ritrovato (chi ha letto la Recherche di Proust sa che a volte una matrigna è meglio di una mamma) e si scambiano dritte, si sfogano (in allegria) per l'ultimo dispetto del figliastro oppure condividono un piccolo successo. Ma non è facile.

Un milione di donne

«È un mestiere complicato — sintetizza Calabrò, oggi matrigna felice dopo 12 anni di sfide —. Non tanto perché devi convincerti che accanto al tuo compagno ci sarà per sempre anche un'altra donna, la madre dei suoi figli. Non tanto perché non puoi sostituirti a lei. Ma perché hai sempre la sensazione di essere l'anello debole». Quella che nel gioco della torre finirebbe giù al primo colpo.

Eppure le matrigne italiane sono quasi un milione (dati Istat). E ci sono esempi illustri, come i coniugi Sarkozy o, a casa nostra, chez Cordero di

Montezemolo. «Paradossalmente — dice Lilia Bonomi, insegnante pavese che ha scritto «Matrigne. Manuale di sopravvivenza per madri di seconda scelta» — i problemi si nascondono nelle piccole cose».

Dove mi siedo ai pranzi?

Vale a dire: alle tavolate natalizie, dove mi siedo? Se il figliastro si comporta male, come reagire? Freddo distacco o materna ira? Ecco il punto. Sarà mai capace una matrigna di una sana sfuriata? Di dire sempre quello che pensa senza la paura di sentirsi ribattere: «Tu non sei mia madre?»

Amanda Sandrelli, che vive tra Milano e Genova, ha vissuto la condizione della figliastra (nata dall'unione di Stefania Sandrelli con Gino Paoli ha poi vissuto con gli altri compagni della madre, oggi vive quella della matrigna, con il figlio ventenne del compagno Blas Roca-Rey. E non ha dubbi: «È un freno costante, bisogna imparare a viverci. Ma mai forzare gli affetti, ecco la regola». E ci si abitua alla continua ricerca della perfezione? «Ho cercato sempre di mostrarmi del tutto disponibile nei confronti dei figli del mio compagno — racconta Lilia Bonomi — e di sedurli con pranzetti e domeniche in famiglia, anche se qualche volta avrei preferito avere un

weekend tranquillo». Ma oggi le mogliastre non ci stanno più. Blog, libri, forum. Una riscossa delle terze genitrici che si riprendono una fetta di diritti non giuridici, ma almeno sociali. Già, perché di puntelli legali non ne hanno sui figli acquisiti. Anzi, in teoria rischiano persino nel portare un minore in auto, nè possono prendere il bimbo a scuola.

Non mi somiglia, ma...

Però c'è una sana e allegra voglia di rivincita sulle mamme naturali. «Io sono matrigna un po' per destino e un po' per scelta — dice Calabrò — e i vantaggi stanno in un rapporto «laico» con le due figlie. Da consigliera, più che da genitrice». Una genitorialità part time che lascia aria, spazio per se stesse. Un disimpegno di fondo che non vedrà mai nel figliastro un'impronta genetica ma culturale sì (non avrà mai il tuo stesso naso, ma che soddisfazione vedere quando legge i libri che piacciono a te!). Però non è un mestiere per stomaci delicati. «La matrigna perfetta — dice Bonomi — non può permettersi di mostrarsi debole, anche quando lo è. Né gelosa, e lo è certamente. Né impaziente». Già. I figli degli altri sono un esercizio di virtù. O no? Comunque, che abbia l'aria

confessionale o battagliera, che sia paziente o dai modi spicci, la matrigna si rassegni: la madre resterà sempre l'altra. Ma ci piace concludere con una battagliera dichiarazione di intenti di Lilia Bonomi: «Se il nostro compagno pretende che facciamo le vice-madri senza neanche volerci sposare, allora ci sta chiedendo davvero troppo». Tradotto: madri di seconda scelta sì, donne di seconda scelta mai.

Roberta Scorrane

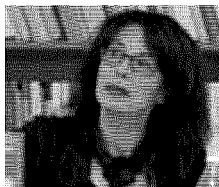
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lilia Bonomi



I problemi si celano dietro le piccole cose di ogni giorno



Rossella Calabrò



Dopo anni di sfide, so che il vantaggio è un rapporto «laico»



Amanda Sandrelli



Non forzo gli affetti e convivo con un «freno» costante

Istruzioni per l'uso**LETTURE**

Tanti i libri sull'argomento, come quello di Rossella Calabrò (Sonzogno) «Di matrigna ce n'è una sola». Calabrò, dietro lo pseudonimo di Orsella Nehman, ha scritto anche «Uova di matrigna», per Excogita. Utile pure il libro di Lilia Bonomi (l'Ancora) «Matrigne. Manuale di sopravvivenza per madri di seconda scelta».

**INCONTRI**

Il milanese Club delle Matrigne, fondato da Rossella Calabrò, prevede incontri e aperitivi. Le «mogliastre» si incontrano ogni primo lunedì del mese dalle

18.30 alle 20 al **Bistrò del Tempo Ritrovato**, via Foppa 4, a Milano. I meeting sono aperti a tutte le matrigne che hanno voglia di raccontare se stesse e di ascoltare le altre, e scambiarsi idee e consigli.

SU INTERNET

Sul sito www.clubdellematrigne.it informazioni, notizie e curiosità dal mondo delle seconde mogli. Inoltre all'indirizzo

info@clubdellematrigne.it ci si può iscrivere o più semplicemente si possono richiedere dettagli sul «mestiere della maternità acquisita».

